

L'affaire Banca d'Italia
si ingarbuglia sempre più
Il governo non decide
e ogni ministro dice la sua

L'Europa guarda allibita
alla sceneggiata
L'opposizione unita
nel chiedere le dimissioni

Berlusconi straparla e Fazio non ascolta

Dal premier un appoggio ambiguo al ministro Siniscalco che si dice pronto a passi istituzionali per spingere il Governatore a lasciare la guida di Bankitalia

di Laura Matteucci / Milano

SCACCO La posizione di Siniscalco «è personale, ma per molti versi la si può ritenere fondata». Berlusconi appoggia il suo ministro all'Economia ma non tradisce il patto con la Lega. Di fatto, non riesce ad uscire dall'ambiguità e ancora una volta sull'affaire Bankitalia

prende tempo e assolve tutti, il governatore Fazio che non intende dimettersi (per ora almeno) come il ministro all'Economia che lo ha ufficialmente sfiduciato. Ma conferma anche che presto Siniscalco procederà ai «passi istituzionali» già annunciati per porre la questione delle dimissioni. Apprendo così un caso nel caso, perché a questo punto, come sottolinea l'opposizione, o la poltrona la lascia Fazio o la lascia Siniscalco. La palla a Berlusconi l'aveva passata poco prima, da Varese, il leader della Lega Umberto Bossi. Con parole che sembrano iniziare a scaricare il governatore: «Finché Berlusconi non dice la sua, Fazio resta al suo posto», dice Bossi intervenendo per la prima volta sulla vicenda. «Parla-tutto troppo. Chi deve parlare è Berlusconi», aggiunge. Ma il Carroccio ridimensiona il suo afflato per il governatore: «È un uomo capace e qualche cosa positiva l'ha fatta: ha salvato qualche banca del Nord. Tuttavia bisogna tener conto di quello che dice l'Europa, e anche di quello che pensa la gente, che è per le sue dimissioni», aggiunge Bossi. Comunque vada, la Lega non si dannerà: «Certo non abbiamo voglia di piantare casino», è la «rassicurazione» di Bossi. Anche Roberto Calderoli, ministro leghista alle Riforme, ha sottolineato che «è Berlusconi a decidere», e che del resto il Consiglio dei ministri di venerdì scorso «si è espresso e ha votato all'unanimità» (lasciando Fazio al suo posto).

Ancora da Cernobbio provincia di Como, questa volta per il battesimo del figlio dell'attaccante del Milan Schevchenko, Berlusconi parla senza dire niente: «C'è stata una decisione del Cdm. Credo che ognuno debba trarne le conclusioni secondo il proprio sentire e la propria coscienza». Quasi l'intero governo (per non dire dell'opposizione) lo vuole dimissionario, ma dal governatore nessun passo indietro. Anzi, anche la conferma che il prossimo fine settimana parteciperà all'Ecofin informale di Manchester. Con Siniscalco. Ma il cerchio intorno a Fazio si fa sempre più stretto. E anche in Europa, con la Commissione e la Bce che lo tengono nel mirino, cresce la pressione perché dal governo italiano arrivi un passo deciso. Ma a questo punto si apre pure il problema Siniscalco, intenzionato a procedere per via formale sulle dimissioni di Fazio, «visto che la moral suasion non è servita». Come dice l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco: «Se il governatore non si dimette il ministro dell'Economia deve lasciare il governo». Dopo l'affondo di Siniscalco di domenica, Visco gli chiede di essere «coerente e conseguente». «Ma ho l'impressione che le sue affermazioni non abbiano molta influenza. Altri ministri hanno già precisato che parla a titolo personale». Morale: potrebbe trattarsi «dell'ennesima sceneggiata». D'altra parte, ricorda Visco, «Siniscalco è lo stesso che durante l'esame della legge sul risparmio disse che era meglio accantonare le norme su Bankitalia». A non attendersi improvvise svolte è anche il ministro del Welfare Roberto Maroni, ormai più fazista di Fazio (titolo che gli viene conteso solo dal collega alla Cultura Rocco Buttiglione). Non si aspetta alcuna



HA DETTO

VISCO



Se il Governatore non si dimette il ministro Siniscalco deve lasciare il governo

Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio
Foto di Alex Grimm/Reuters

iniziativa da parte di Siniscalco, e prende le parole di Berlusconi come un successo personale: «Se ha detto che è una questione di coscienza personale ha fatto bene perché vuol dire che non è una questione di governo». Se il governo sta andando in cocci contro via Nazionale, si presenta invece compatta l'opposizione. Tra oggi e domani i parlamentari dell'Unione si riuniranno per definire la strategia da adottare in Senato, dove la prossima settimana ripartirà la discussione sul ddl risparmio. Il centrosinistra articolerà le sue proposte in una serie di emendamenti, il cui punto principale è l'attribuzione all'Antitrust dei poteri in materia di concorrenza bancaria. Confermando quanto detto da Romano Prodi, l'Unione spingerà sulla «ripartizione» dei controlli sul sistema bancario e finanziario. L'Antitrust si dovrebbe occupare della concorrenza, Bankitalia della stabilità, Consob della trasparenza. «Il mancato passaggio dei poteri all'Antitrust è uno dei buchi più evidenti della riforma», chiude infatti il senatore ds Lanfranco Turci.

LA SFIDA INFINITA

Tra il governatore e il ministro si prepara un braccio di ferro istituzionale

/ Roma

LETTERA E CASSETTO Di nuovo si torna a parlare delle dimissioni del governatore Antonio Fazio. Di nuovo si torna a parlare di una sua lettera pronta ma tenuta ben nascosta nel cassetto. In attesa di cosa? In attesa che le acque movimentate della politica si placino. Fazio uscirà, ma a modo suo. Non certo in base alle pressioni del ministro Domenico Siniscalco. Il quale, improvvisamente, ha deciso di mollare gli ormeggi e dare vita, in compagnia di Alleanza nazionale e di qualche esponente dell'Udc, a uno scontro frontale che fino a qualche giorno fa sembrava impensabile. Anche ieri per tutta la giornata il ministro dell'Economia ha tenuto sotto controllo la situazione, apprezzando la timida apertura concessa da Silvio Berlusconi. Una giornata non facile. A Torino, ospite di

Fiat per il lancio della Grande Punto, il ministro c'è stato lo stretto indispensabile. Una volta finita la kermesse è rientrato a velocemente a Roma per preparare le mosse. Quali? Una lettera al presidente del Consiglio in cui si mette nero su bianco che è venuto meno il rapporto di fiducia con il governatore della Banca d'Italia. Ma l'azione del ministro non dovrebbe esaurirsi qui. Un'altra opzione percorribile è quella di una corrispondenza ufficiale con il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che anche nella veste di governatore onorario della Banca d'Italia segue da vicino e con preoccupazione l'intera vicenda. I due passi avrebbero l'obiettivo di ufficializzare la netta presa di posizione del ministro per giungere poi a una valutazione condivisa tra Via XX Settembre, la Presidenza del Consiglio e il Quirinale. Di fronte a una valutazione condivisa, l'azione di Siniscalco potrebbe indirizzarsi poi anche

su altri fronti. Ad attendere indicazioni dal governo italiano c'è la Bce, che ha di fatto sospeso il proprio giudizio in attesa di ulteriori chiarimenti, e anche l'Ecofin informale del 9 e 10 settembre è una sede in cui il ministro potrebbe essere chiamato ad esprimere le proprie valutazioni. Tutto questo, fermo restando che i poteri di revoca del Governatore spettano al Consiglio Superiore della Banca d'Italia. Proprio sul massimo organo interno di Via Nazionale, attraverso il rappresentante del Tesoro Roberto Ulissi, il ministro potrebbe esercitare una moral suasion che inviti all'autoconvocazione, su proposta del consigliere anziano Paolo Emilio Ferreri. A quel punto a pesare su un'eventuale decisione del Consiglio ci sarebbe anche il clima, difficile, che si respira fra le mura di Palazzo Koch, con i sindacati pronti allo sciopero e la struttura provata dai conflitti interni.

LA BATTAGLIA CON ABN AMRO

Antonveneta, vince l'Olanda Fiorani pronto a cedere le quote

/ Milano

Un primo risultato il governatore Fazio sta per ottenerlo. Anche se non proprio nella direzione da lui auspicata. Sta infatti giungendo a conclusione la vicenda Antonveneta, con Abn Amro e Bpi che potrebbero presto giungere a un accordo finale per la cessione della quota della Popolare e sancire così la fine, a favore degli olandesi, della dura battaglia per il controllo dell'istituto padovano. Una battaglia in cui Fazio e sua moglie (stando alle intercettazioni telefoniche mai smentite) si erano spesi a favore di Gianpiero Fiorani e del tentativo di scalata all'istituto padovano da parte della sua Banca popolare di Lodi (oggi divenuta Banca popolare italiana). I fitti contatti fra gli advisor di Abn Amro e Bpi potrebbero portare in tempi brevi a definire un accordo di massima da presentare in rapida successione ai rispettivi consigli di amministrazione, alle autorità di controllo (Consob e Bankitalia) e alla Procura di Milano che ha sequestrato le azioni in mano a Fiorani e ai suoi alleati

immobiliaristi. In questi giorni la Popolare potrebbe conferire così agli advisor Lazard e Dresdner il mandato per trattare in esclusiva con Abn, facendo formalmente entrare il negoziato nella sua fase finale. La Popolare potrebbe presentarsi davanti ai Pm milanesi Giulia Perrotti ed Eugenio Fusco, che

Dopo il passaggio a Consob e Bankitalia gli olandesi lancerebbero l'opa sul resto del capitale

ieri hanno parlato nuovamente con il custode Emanuele Rimini, per chiedere il dissequestro delle azioni. Con un accordo definito fra i due gruppi, i magistrati potrebbero concedere il dissequestro. L'accordo, dopo il passaggio ai rispettivi cda, verrebbe così presentato alla Consob e a Bankita-

lia per ottenere le necessarie autorizzazioni. A quel punto dopo l'acquisto della quota, Abn lancerebbe l'opa sul resto del capitale di Antonveneta portando a compimento la strategia su Padova bloccata dall'intervento di Fiorani e soci nello scorso aprile. Le ipotesi su cui hanno lavorato in queste settimane gli advisor sono comunque quelle di una cessione al prezzo dell'opa fatta da Abn (ovvero 26,5 euro) senza condizioni, oppure di una cessione a un prezzo minore, ma accompagnata da una serie di sportelli Antonveneta o della merchant bank Interbanca. In questo caso, il mercato scommette su un prezzo intorno ai 25,5 euro, livello sul quale si muove il titolo da alcuni giorni. Stefano Ricucci nel frattempo ha aumentato la propria quota in Bpi italiana. La Magiste International dell'immobiliarista ha infatti comunicato alla Consob di aver incrementato la propria partecipazione in Bpi al 4,416% dal 2,428%. Ricucci, già azionista della Lodi, aveva già dichiarato di voler partecipare all'aumento di capitale da 1,5 miliardi di euro varato dalla Bpi per rientrare nei coefficienti patrimoniali.

EMERGENCY

Sotheby's



Gli Artisti.

Stefano Arienti, Stephan Balkenhol, Cesare Berlingeri, Botto & Bruno, David Bowes, Loris Cecchini, Marcel Dzama, Flavio Favelli, Jaia Filiberti, Kendell Geers, Fausto Gilberti, Giorgio Griffa, Mimmo Jodice, Massimo Kaufmann, Armin Linke, Marcello Lo Giudice, Claudia Losi, Claudio Marini, Ryan Mendoza, Fabrizio Musa, Luigi Ontani, Elliott Puckette, Massimo Rossetti, Kenny Scharf, Thomas Struth, Grazia Toderi.

Le Gallerie.

1000 Eventi. Galleria Gian Ferrari Arte Contemporanea, Galleria Alfonso Artiaco, Galleria Continua, Galleria Fumagalli, Galleria Lia Rumma Napoli / Milano, Galleria Lorcan O'Neill Roma, Galleria Gio Marconi, Galleria Massimo De Carlo, Galleria Massimo Minini, Galleria Maze, Galleria Monica De Cardenas, Galleria Raffaella Cortese, Naviglio Modern Art, Romberg Arte Contemporanea, Studio Guenzani, Studio Trisorio.

Le opere in asta saranno esposte al pubblico nelle sale di Sotheby's, martedì 6 e mercoledì 7 settembre (ore 10-13 e 14-18)

Arte contemporanea all'asta per Emergency

Mercoledì 7 settembre 2005 ore 19.00
Sotheby's Italia, Via Broggi 19 - Milano

Per la prima volta in Italia un'asta di arte contemporanea riunisce alcune tra le più prestigiose gallerie d'arte in un progetto benefico.

I fondi raccolti saranno destinati ad Emergency per il Centro regionale di cardiocirurgia di Khartoum, in Sudan.

Informazioni: **Aragorn Iniziative**
Comunicazione eventi
e fundraising per il non profit
tel. 02 465 467 1 www.aragorn.it

Emergency Onlus Ong
tel. 02 881 881
www.emergency.it